

L'Arte Tradizionale Coreana: Minhwa, Bojagi, Calligrafia e Patchwork

L'arte tradizionale coreana rappresenta uno dei patrimoni culturali più ricchi e simbolici dell'Asia orientale. Le sue forme espressive – **minhwa**, **bojagi**, **calligrafia** e **patchwork** – raccontano la storia, la spiritualità e la sensibilità estetica del popolo coreano attraverso colori vivaci, simboli beneauguranti e tecniche tramandate per secoli.

Minhwa (민화): la pittura popolare della Corea

La *minhwa* è la pittura popolare tradizionale coreana, fiorita durante la dinastia Joseon (1392–1910). A differenza della pittura di corte, era realizzata da artisti anonimi e itineranti provenienti da classi medio-basse della società e destinata alle case della gente comune, in cui veniva usata come decorazione di oggetti molto comuni come carte da parati e paraventi.

Caratterizzato da colori intensi, composizioni audaci e un linguaggio simbolico immediato, la *minhwa* aveva una funzione protettiva e beneaugurante: raffigurava tigri, gazze, fiori, paesaggi, libri e simboli di longevità per portare fortuna, prosperità e armonia nelle abitazioni.

In base alle tematiche rappresentate, i filoni dell'arte Minhwa acquistano nomi diversi. Abbiamo per esempio il più popolare, detto Hwajodo (화조도), con cui si definiscono le opere ritraenti fiori ed uccelli, oppure il più particolare Cheakgeori (책거리) che racchiude le opere raffiguranti libri e altri strumenti del sapere.

Oggi la *minhwa* vive una nuova stagione di rinascita, reinterpretata da artisti contemporanei che ne valorizzano la forza narrativa e decorativa.

Tematiche

Oltre alla molteplicità di colori caratteristica della pittura *minhwa*, vari sono anche i soggetti rappresentati nelle diverse opere. Ciascun dipinto appartiene ad una specifica tipologia, tra simboli e significati variegati.

Morando

Le peonie (모란도, *morando*) simboleggiano ricchezza e rispetto, stabilità e pace. I dipinti che le raffigurano erano solitamente eseguiti con inchiostro nero e tinte colorate, per fungere da sfondo a riti ancestrali ed eventi di corte.

Chaekgeori

I *chaekgeori* (책거리) erano dipinti di libri e cancelleria. Contengono gli oggetti solitamente legati allo studio, quindi carta, pennello, pietra per l'inchiostro, stick d'inchiostro e pile di libri, atti a simboleggiare sete per il sapere ed entusiasmo nello studio. Altri soggetti possono essere vasi di fiori, occhiali, ventagli e frutta e verdura,

simboli della longevità e fertilità come le melanzane e le pesche. La prospettiva è volutamente sfalzata.

Hwajodo

La forma più conosciuta dei dipinti minhwa, i hwajodo (화조도), raffigurano cervi, conigli, farfalle e api, oltre a fiori (specialmente peonie) e uccelli. Rappresentavano la bellezza naturale e la dolcezza del matrimonio, che fiorisce come le magnolie, le orchidee, a fianco di fenici ed anatre mandarine. I hwajodo potevano trovarsi nelle camere da letto o essere presenti durante cerimonie di matrimonio, perché i soggetti contenuti simboleggiano fertilità e una prole sana e numerosa.

Sipjangaengdo

Nei dipinti sipjangaengdo (십장생도) vengono rappresentati i dieci elementi della natura che rappresentano l'eterna giovinezza: il sole, le nuvole, le montagne, l'acqua, gli alberi di pino, le tartarughe, il cervo, le gru, le rocce e l'erba (o il fungo) dell'eterna giovinezza. Considerati l'esempio più grandioso e regale dell'arte minhwa, i sipjangaengdo sono espressione dello sciamanesimo e del suo simbolismo. Col tempo i simboli divennero dodici, aggiungendo pesche e bambù, ma mantennero comunque il nome di "Dieci simboli".

Munjado

La tipologia *munjado* (문자도) inserisce animali o creature simboliche, come pesci, piante e uccelli, all'interno degli ideogrammi cinesi o attorno ad essi: ogni carattere rappresenta uno degli Otto Insegnamenti Morali del Confucianesimo, come la fedeltà, l'integrità e la giustizia. Trattandosi di opere legate alla filosofia cinese, si ritrovavano prevalentemente nelle case delle famiglie di ceto medio-alto.

Hojakdo

I soggetti principali dei dipinti hojakdo (호작도?) sono tigri e gazze, incarnazioni, rispettivamente, del governo e della gente comune. La tigre era ritratta in modo ridicolo, con macchie e sguardi vuoti, rappresentando una satira nei confronti del governo coreano; la gazza invece diventava, per contrasto, un simbolo di saggezza.

Sansuhwa

Letteralmente "dipinti delle montagne e delle acque", i *sansuhwa* (산수화) sono una tipologia di dipinti che mostra la premura e l'affinità verso la natura: rilievi e paesaggi venivano rappresentati con pennellate spesse e linee irregolari per delineare forme grossolanamente dettagliate. Un sottotipo di sansuhwa, i jingyeong sansuhwa (진경 산수화), o dipinti "a veduta esatta", erano più semplici da comporre rispetto ai generi di dipinti che richiedevano più minuziosità nella composizione perché ritraevano gli oggetti semplicemente con grandi pennellate.

Bojagi (보자기): l'arte dell'avvolgere la fortuna

Il *bojagi* è un tradizionale panno quadrato utilizzato per avvolgere, proteggere o trasportare oggetti. Realizzato in seta, ramié o canapa, può essere semplice, ricamato (*subo*) o composto da piccoli ritagli di tessuto (*jogakbo*), dando vita a raffinati patchwork.

Nella cultura coreana, avvolgere un oggetto significava preservare e proteggere la fortuna. Per questo il bojagi è stato per secoli un elemento essenziale della vita quotidiana, dei rituali e delle cerimonie.

Oggi è riconosciuto come una vera forma d'arte, apprezzata per la sua estetica geometrica, la trasparenza dei tessuti e la sua filosofia di frugalità, cura e armonia.

Calligrafia (서예): il gesto che unisce arte e spirito

La calligrafia coreana è una disciplina che fonde estetica, meditazione e filosofia.

Tradizionalmente realizzata con pennello, inchiostro e carta di riso (*hanji*), essa non rappresenta semplicemente caratteri, ma esprime il respiro, il ritmo e l'energia interiore dell'artista.

Ogni tratto è unico e irripetibile: la calligrafia è considerata una forma di autoritratto spirituale, in cui la bellezza nasce dall'equilibrio tra vuoto e pieno, forza e delicatezza.

Nella cultura coreana, la calligrafia è stata per secoli un mezzo educativo, morale e filosofico, oltre che un'arte visiva.

Patchwork (조각보, Jogakbo): l'arte del frammento che diventa armonia

Il patchwork coreano, strettamente legato al bojagi, nasce dall'unione di piccoli ritagli di tessuto recuperati dalla produzione di abiti tradizionali.

Questi frammenti, cuciti insieme con grande precisione, creano composizioni geometriche di sorprendente modernità, caratterizzate da trasparenze, sovrapposizioni e colori delicati.

Il jogakbo incarna valori profondi della cultura coreana: pazienza, cura, economia delle risorse e armonia. Oggi è considerato una forma d'arte tessile contemporanea, esposta nei musei e reinterpretata da designer e artisti.

Un patrimonio vivo e in continua evoluzione

Minhwa, bojagi, calligrafia e patchwork non sono soltanto tecniche artistiche: sono linguaggi culturali che raccontano la storia della Corea, i suoi valori e la sua visione del mondo.

La loro forza risiede nella capacità di unire tradizione e modernità, spiritualità e quotidianità, creando opere che parlano a un pubblico internazionale pur mantenendo un'identità profondamente coreana.